Anno IV. N. 187 — Udine, Lunedì-Martedì 22-23 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

I Papi e la Nazionalità Italiana

Riproduciamo dalla *Voce della Verità* il seguente magnifico articolo:

« I più scaltri tra i fogli rivoluzionari, non osando apertamente svelare il motivo per cui vorrebbero dare al Papato l'ostracismo da Roma e dall'Italia, si argomentano di orpellare i loro sacrileghi intendimenti affermando che *per cagion de' Papi la nostra nazionalità è sempre in pericolo.*

Se l'ipocrisia non costituisse l'indole propria di cosiffatti, essi dovrebbero confessare che vogliono lungi il Papato dalla nostra Penisola, e se fosse possibile, dal mondo, perchè in lui s'incardina e vigoreggia il cristianesimo, odiato a morte dalla Massoneria, nemica implacabile di tutto il soprannaturale.

Ciò nullaostante, a far palese anche ai ciechi l'inanità e la balordaggine del pretesto arrecato, noi dimandiamo a quei giornali: — sotto qual rapporto la presenza del Papa in Roma e in Italia è *sempre un pericolo per la nostra nazionalità?* — Come Capo della Chiesa, o come Principe temporale, che, sebbene detronizzato, potrebbe un giorno o l'altro vedersi ripristinato dallo svolgersi degli avvenimenti?

Nel primo caso, l'esistenza del Papato dovrebbe essere *un pericolo* eziandio per tutte le altre *nazionalità*; ove, trovandosi dei cattolici, ha sempre esercitato ed esercita il pacifico impero della sua spirituale giurisdizione. Invece da 19 secoli, come fa manifesto la storia, il Papato non solo non fu mai d'ostacolo al legittimo esplicamento dei popoli, anche nell'ordine nazionale, ma a lui principalmente si debbono col processo del verace civilimento le monarchie cristiane e le cattoliche nazionalità.

Supporre per un momento il contrario, sarebbe supporre l'assurdo: che la legge di Dio Redentore, legge di cui tutrice e maestra è la Chiesa, non può conciliarsi con quella del Dio Creatore e conservatore della civil società.

Noi torneremo altra volta su questo, dimostrando coi fatti come la chiesa e il Papato abbia tutto all'opposto una efficace e meravigliosa influenza sulla conservazione e sull'incremento delle diverse nazionalità.

Il pericolo di cui si parla proverrebbe mai dal Papa, considerato qual Principe temporale?

A rispondere adeguatamente, egli è uopo anzi tutto formarsi un giusto concetto della nazionalità. Parola ripetuta fragorosamente ad ogni ora dai progressisti, e purtroppo da pochissimi intesa nel verace suo senso.

Nazionalità, giusta la definizione dei celebri economisti, *è generazione di uomini, nati di comune origine, e congiunti con lingua comune in pubblica società entro limiti naturali di territorio.*

Per *origine* non già s'intende la derivazione da un *unico ceppo*, conforme saggiamente avvertono il Balbi e il Taparelli, ma da *un'unica società*, qual sarebbero a mo' d'esempio la Francia e la Spagna, le quali, benchè composte di molte, oggidì formano un'*unica* nazione, sendochè da lunga pezza costituironsi a *lingua ed unità sociale*.

Di questi annoverati, elementi alcuni nel concetto *di nazionalità* hanno importanza maggiore; conciossiachè l'elemento d'*origine* con quel d'*idioma*, che ne consegue, è vincolo assai più necessario e più forte che non il *territorio naturale* e le *forme politiche*, così subordinati allo sviluppo dei tempi e delle vicende.

Unità adunque di *generazione*, che associa i corpi, unità di *linguaggio*, che associa le intelligenze, ecco i *costitutivi essenziali della nazionalità*. Ecco il perchè la nostra penisola, fornita di questi due elementi, fu sempre un'unica nazione, comechè non avesse unità di Governo.

Che se la moltiplicità degli Stati in una qualunque nazione non distrugge i costitutivi essenziali della sua nazionalità; se il piccolo territorio di S. Marino, che si regge da remotissimi tempi a repubblica, non ha mai posto ostacolo alla nazionalità italiana; qual pericolo alla medesima potrebbe sovrastare quando la più antica e veneranda delle dinastie d'Europa, qual'è il Papato, avesse anche adesso, come lo ebbe in passato, il suo civile principato? Tutte le rarità e magnificenze del nostro suolo, onde fu sempre l'invidia e l'ammirazione degli altri popoli, si svolsero e prosperarono all'ombra del Pontificato, provvisto d'un temporale dominio, e degli altri Principi, sì benemeriti, che dividevansi il reggimento politico del bel paese.

Eppure da tanti secoli il titolo di *nazione* non fu giammai negato all'Italia. E Piemontesi, Toscani, Modenesi, Parmigiani, Lombardi, Veneti, Napolitani e Romani, interrogati della loro nazionalità, ben poteano alteramente rispondere: *Noi siamo italiani: cioè figli di quella terra gloriosa, che, benchè dipartita in più Stati serba inviolati ed integri gli essenziali elementi della sua nazionalità — l'identità di sangue e di lingua.* — Voi, liberali, abbatteste il trono « più italiano e più augusto dei secoli » come lo chiamò il Gioberti, ciò quello dei romani Gerarchi; voi vi spacciaste di tutte le altre dinastie, che sursero da lunga stagione e perpetuaronsi in mezzo a noi, allegando il pretesto ch'erano d'inciampo alla prosperità e al compimento della nostra nazione.

Con l'*unità di Governo*, da voi introdotta, è divenuta forse più grande, più rigogliosa, più felice l'Italia rapporto alla sua *nazionalità*, di quello che negli scorsi tempi?

La verità è ch'essa nulla ha guadagnato, molto ha perduto: e scissa dai partiti all'interno, malvista e minacciata all'esterno, giammai essa manifestò elementi più palesi di disunione e caducità, che quando, a sacrificio di tutti i diritti più sacri ed inviolabili, credette d'aver tocco il vertice della sua *nazionalità*. »

Un avvertimento!

L'organo di Bismarck, *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca la seguente nota sul discorso di Gambetta:

La conclusione dell'ultimo discorso di Gambetta, quale ce lo comunica l'ufficio telegrafico Wolff, contiene nelle ultime parole, nelle quali Gambetta esprime la speranza « di vedere il giorno in cui saranno riuniti alla Francia i fratelli separati », una nuova e chiara allusione, all'Alsazia-Lorena, coll'intenzione di indicare lo stato attuale come provvisorio.

Tocchiamo mal volentieri questa quistione, ma Gambetta espone le sue rivendicazioni in nome « del diritto, della verità e della giustizia », come se la Francia avesse maggior diritto sui paesi che strappò in passato colla conquista ai suoi vicini, sull'Alsazia appunto, che per esempio, sulla sponda sinistra del Reno e sul Belgio.

Questo ragionamento ci costringe a protestare in nome « della verità, del diritto » e della storia contro i concetti del discorso di Gambetta.

Deploriamo che Gambetta, nella posizione eminente ed influente che acquistò nella sua patria, non lasci passare un anno senza aizzare nuovamente nei pubblici discorsi i sentimenti dei suoi compatriotti contro la Germania e lo *statu quo* e dimostrare ch'egli è considerato dai suoi compatriotti come colui che si prefisse a missione della vita la realizzazione delle idee di rivincita francesi.

Ci riserbiamo di ritornare sul discorso di Gambetta allorchè ne avremo presente il testo. Oggi vogliamo ripetere soltanto di fronte a questa manifestazione del signor Gambetta, la verità storica, che secondo « l'eterna giustizia della storia » la Germania ritornò nel legittimo possesso di quei paesi che gli erano stati portati via, approfittando della sua precedente impotenza, da Luigi XIV e da Napoleone I.

Desideriamo sinceramente di conservare e rafforzare le nostre amichevoli relazioni di vicinato colla Francia, e perciò ci opporremo, com'è dover nostro, ad ogni tentativo per dichiararle non meno sincere e provvisorie.

L'Imperatore d'Austria e i religiosi

Leggiamo nella *Civilisation*:

Sabato scorso l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevendo ad Innsbruck il principe Vescovo Leiss si è rallegrato di vedere il clero esercitare sopra le popolazioni del Tirolo la sua influenza conservatrice.

S. M. ha quindi assicurato il rettore del collegio dei Gesuiti della sua protezione, dicendo: « I vostri istituti sono sempre il miglior modello di educazione ».

Finalmente S. M. ha detto alla superiora delle Dame del s. Cuore di Riedemburgo:

« Il vostro stabilimento gode la miglior reputazione. Continuate ad educare le giovani nel timore di Dio, nella virtù e nel patriotismo; tutto questo è più che mai cosa essenziale ».

Bisogna notare che il Sovrano il quale così parla è il successore di Giuseppe II, ma dalla fine dell'ultimo secolo, gli avvenimenti hanno provato la falsità dei principii cari al figlio di Maria Teresa, e che i nostri repubblicani, (*e noi diremo i nostri italianissimi*) si ostinano a far prevalere malgrado la storia.

La religione nelle scuole in Prussia

Dedichiamo ai nostri italianissimi la seguente circolare diretta dal Ministro della istruzione pubblica in Prussia agli ispettori delle scuole. Sono pregati a prenderne nota:

« È essenziale che la gioventù si abitui a frequentare con assiduità la chiesa, e a seguire le cerimonie del culto. Voi dunque dovrete raccomandare ai maestri come *un dovere di coscienza*, che non solo esortino seriamente i fanciulli delle scuole, a frequentare le chiese, ma a *darne inoltre essi stessi l'esempio*, assistendo regolarmente agli esercizi di culto e sorvegliando il contegno dei giovani ».

IL VIAGGIO DEL RE

A proposito delle voci messe in giro in questi giorni il *Popolo Romano* dice che il disegno di una visita del Re a Vienna non sarebbe mai stato trattato nel Consiglio dei ministri, non potendo questo occuparsi di una voce diffusa da corrispon-

---

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

Non appena mi riebbi dallo stupore da cui era preso, pensando che non vi era tempo da perdere, dimandai che mi si chiamasse subito il Console Americano. Mi fu risposto che era malato. Non potendo adunque far altro in mio vantaggio risolvei di affidarmi alla provvidenza e mi gettati tranquillamente sopra un lettuccio, e un guanciale, che un altro prigioniero mi pregò di accettare. La mia coscienza era tranquilla e ricordandomi che in quel giorno cadeva appunto la festa di S. Tommaso di Cantorbury, mi paragonai in qualche modo a lui e pensai con piacere e con un poco di orgoglio che il solo motivo, per cui mi trovava in quel luogo, era la mia condizione di Gesuita.

Allo spuntar del giorno vidi che si apparecchiavano tre muli. Giudicai fossero i preparativi del mio viaggio quando ecco che veggo entrare nel carcere il povero curato triste e melanconico. Anch'egli era prigioniero. Perchè? non lo sapeva; ma credeva che per entrambi non vi era più speranza.

— « Oh! — mi disse — siatene sicuro, vi metteranno alla berlina, vi metteranno in modo peggiore di qualunque reo, rideranno della vostra modestia e dei vostri sentimenti più delicati, goderanno nel rendervi infelice e nel vedervi umiliato. »

Le previsioni erano, non può negarsi, assai poco seducenti e molto tristi. Non potei dargli altra risposta che questa: — « Che volete farci? Ci vorrà pazienza. »

— « Siete pronto? — esclamò il carceriere — venite. »

— « Non ancora — gli risposi — il mio ordine di arresto qui dice che io non debba portare nessun segno esterno del mio carattere sacerdotale, ed io porto ancora lo stesso abito col quale sono arrivato. »

Vi fu un momento di sospensione, quando il capitano che doveva accompagnarmi, squadratomi da capo ai piedi:

— « Guardate — mi disse — se la mia giacca vi sta bene. »

In un batter d'occhio se la tolse di dosso; io la vestii e così mi trovai senz'altro in costume da viaggio e ci mettemmo in cammino. Tra i presenti a questa scena alcuni risero, altri se ne compiacquero, altri sussurrandosi l'un l'altro all'orecchio queste parole: — « Gesuita, Gesuita » — mi guardavano con curiosità come una zebra.

La nostra carovana procedeva con questo ordine: andava innanzi il capitano, io lo seguiva, dietro di me era il suo luogotenente ed il soldato che era stato posto la notte antecedente alla porta del presbitorio formava come la retroguardia. Siccome non mi era giammai ritrovato in simile compagnia, mi posi ad esaminare attentamente i miei guardiani che mi sembravano tanti cani da guardia intorno al lupo. Mi ricordai allora del *Cave canem*, e poscia provai che l'avviso era anche per me non inutile.

Verso il mezzogiorno ci fermammo per la colazione. Il capitano domandò dove fosse il mio *bastamiento* ossia il mio pasto; ma lo fece in modo da farmi ben comprendere, come per me non vi fosse nulla e dovessi rimanere a digiuno. Estenuato come era dalla fame e dalla stanchezza, gli ricordai con i modi più dolci che mi furono possibili come da circa ventiquattr'ore non avessi preso alcun ristoro; e come prima di partire non mi avessero concesso neppure un poco di caffè.

Mi diedero allora un ovo sodo ed un tozzo di pan secco, e per bere una zucca d'acqua. Ne fui contento ma mi sentii umiliato.

Non ho qui volontà di fare una minuta descrizione del paese che percorrevamo; mi basterà dir soltanto che eravamo nel centro delle montagne ed in mezzo ad una vera città di babbuini, i quali ci assordavano con le loro stridule grida. In quel primo giorno di viaggio percorremmo 33 miglia per sentieri scoscesi, ma intorno ai quali si vedeva essersi lavorato non poco per renderli meno pericolosi e durevoli.

Del resto ora che ho percorso buona parte del territorio di Guatemala, mi sembra di non esagerare dicendo: che esso può dirsi un vero agglomeramento di alte roccie; e che se vi si trova qualche pianura, questa è tanto bruciata dal sole cocente che è interamente arida e sterile. Di tratto in tratto si veggono sorgere qua e là dei platani in mezzo alle roccie e vi si vede ancora qualche piccolo spazio di terreno messo a frumento; ma questi pezzi di terra coltivata sono assai rari.

Si sa però che in certe circostanze ci

denti di giornali esteri sulla fede di autorità molto discutibili. Allo stato attuale delle cose, soggiunge il citato giornale, è improbabile che i ministri prendano una deliberazione in merito.

L'*Opinione* riproducendo l'articoletto del *Popolo Romano*, lo dice un'aspra e scortese risposta di Depretis agli uomini autorevoli ed ai giornali di Destra e di Sinistra che propugnano la necessità di stringere vieppiù le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria. Se si inganna, desidera di essere smentita non dal *Popolo Romano* ma dalla *Gazzetta Ufficiale*. E soggiunge che « da un pezzo si sparse la voce che Depretis è il principale ostacolo al riavvicinamento all'Austria ed alla Germania; e tal voce acquistò credito per gli articoli del *Popolo Romano* ispirati dal più puro gambettismo. »

Poichè siamo a parlare di questo viaggio del Re a Vienna, riproduciamo anche quanto scrive il corrispondente di Vienna al *Daily Telegraph*:

« Se il Re d'Italia ottiene per sua domanda un convegno con l'Imperatore di Austria e con quello di Germania, si può considerare come una dimostrazione da parte dell'Italia e nulla più. La situazione politica dell'Europa non è di quelle che rendono desiderabile per la Germania e l'Austria un'alleanza con l'Italia. »

La *Lega della Democrazia* scrive addirittura che il Re non va più a Vienna.

CONGRESSO MEDICO

La Società dei medici tedeschi pei mentecatti tenne la settimana scorsa un congresso a Francoforte sul Meno, in cui tra le altre cose fu stabilito di mandare al Reichstag una petizione, perchè voglia decretare una diminuzione dei luoghi di ubriachezza, e voglia altresì stabilire delle pene contro gli ubriaconi. Propose ancora di studiare la questione sull'influenza che lo studio delle molte materie prescritte nelle scuole superiori ha sullo stato mentale dei giovani. Buone ci paiono queste proposte, siano esse considerate igienicamente, sia moralmente, e ben ci piacerebbe che un congresso medico italiano si facesse imitatore di quello di Francoforte. Anche tra noi l'uso giornaliero di bevande spiritose reca gravi danni alla salute del popolo; anche tra noi l'ubbriachezza è troppo spesso cagione di risse fuori e in casa; onde lo scandalo dei figli vedendo ebbro il padre, i litigi tra moglie e marito perchè questi biscazza il poco guadagno e lascia la famiglia nell'indigenza; e sempre maggiormente cresce lo scandalo e il malo esempio ai figli.

Il medico Guido Baccelli gridato nuovo Esculapio a Londra e celebrato dai giornali al suo stipendio, come una maraviglia di questo secolo, potrebbe farsi iniziatore di un simile congresso. Non dimandiamo che lo faccia per un fine morale; chè questo sarebbe troppo chiedere; ma per un fine puramente igienico, ed anche di ordine pubblico. Egli fa parte del ministero e però la conservazione dell'ordine pubblico spesso turbato dalle liti e dalle grida degli ubriaconi gli dovrebbe esser cara.

Quanto all'altra proposta del Congresso medico di Francoforte essa dovrebbe andargli a sangue e come a medico e come a ministro per la pubblica istruzione. In quest'ultima qualità noi siam certi che farebbe maravigliare tutti in un congresso. Egli con quella mente, che in un attimo squadra e misura tutto l'universo, vedrebbe subito dov'è il male. Via dalla scuola l'insegnamento enciclopedico. Lo studio di tante materie in un tempo spesso inebetisce, più spesso fa degli orgogliosi che tutto sanno e nulla sanno. Ben detto. Ma lo studio di false dottrine che razza di giovani ti dà?

L'on. Baccelli s'incarica di rispondere, quando sederà moderatore del Congresso medico, che vorrà raccogliere in Roma. Intanto risponderemo per lui. Gli Ardigò ti daranno sempre gli Ardigò; e i Canestrini e i Molescott, e i Mantegazza e tanti altri di simil risma, ti prepareranno sempre una gioventù senza religione, rotta ad ogni freno, peste dell'umano consorzio.

Governo e Parlamento

Dichiarazione ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di eri reca:

« Continuando l'agitazione artificialmente promossa in Italia contro la legge delle guarentigie pontificie col mezzo di Comizi popolari, il governo del re, per dissipare pericolose illusioni ed incertezze, reputa opportuna una franca manifestazione dei suoi pensieri ed intendimenti.

« Fedele ai principî costituzionali, rispetta i diritti di riunione e di petizione garantiti dallo Statuto, e non impedisce nè scioglie le pubbliche adunanze dei cittadini sol perchè si propongano discutere intorno all'influenza di una legge sul pubblico bene ed alla convenienza di chiederne dal Parlamento la modificazione o la revoca. Ma si crede nel diritto d'intervenire la dove esse degenerino in fatti dalla legge vietati, ovvero minaccino turbamento dell'ordine pubblico o delle relazioni internazionali.

« Quanto allo scopo della presente agitazione il governo è fermamente risoluto di circondare, in ogni occasione e con tutti i legittimi mezzi, di piena ed efficace tutela la sicurezza del Sommo Pontefice, e la indipendenza della sua sovranità spirituale, reprimendo ad un tempo le offese all'unità ed alla sovranità nazionale.

« Disapprova e deplora come dannosi ai supremi interessi del paese, i comizi che si succedono, e dichiara che manterrà forza ed autorità alla legge delle guarentigie come legge dello Stato. Così operando, non si allontanerà dalle dichiarazioni che alcuni degli attuali Ministri già fecero in Parlamento fin dalla discussione della legge stessa, e che ripeterono nell'anno 1876 a nome della Sinistra chiamata al Governo della cosa pubblica: che cioè la legge delle guarentigie, benchè di ordine interno, non imposta, nè vincolata a patti internazionali, ma spontanea emanazione della volontà nazionale, non dimeno avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra quelle leggi organiche la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità, non dall'altrui accettazione o consenso. »

Notizie diverse

Si assicura che il governo francese abbia *richiesto la nomina* dell'*ambasciatore italiano* a Parigi, prima che vengano ripresi i negoziati del trattato di commercio.

L'on. Mancini avrebbe risposto evasivamente. facendo in tutti i modi capire che, per conservare alle trattative un carattere più convenevole, si credeva di non venire ad un tal passo, se non quando il trattato avesse la sanzione del parlamento francese. Questa risposta ha creato una certa diffidenza a Parigi.

— In alcuni circoli politici si narra che lon. Mancini si sia rifiutato di entrare in scambio di idee con qualche diplomatico per esaminare se la legge delle Guarentigie potrebbe formare un patto internazionale, rispondendo che quella legge è una legge statuaria interna che riguarda l'Italia di faccia al Papato.

— Il ministro guardasigilli, abbandonando un progetto sull'ordinamento dell'amministrazione del fondo pel culto e degli economati, ha invece introdotto delle innovazioni nei predetti uffici da renderli più adatti allo scopo per cui furono istituiti.

Perciò che riguarda la condizione dei parrochi è intenzione del detto ministro di preparare un apposito progetto, perchè i più poveri possano avere un qualche sollievo.

Vedremo.

— La somma complessiva richiesta alla Francia dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Spagna per i danni sofferti dai connazionali di queste tre Potenze nel bombardamento di Sfax, è di 10 milioni.

L'Italia ci figura per circa 3 milioni.

— L'on. Depretis ha fatto comunicare ai suoi colleghi i punti principali dell'inchiesta (da lui manipolate) operata pei fatti della notte del 13 luglio p. p., chiedendo il loro avviso circa l'opportunità di pubblicarla.

Dopo la risposta si provvederà al resto.

In qualunque modo si pubblichi però, alla relazione non sarà certo unita la contro-relazione dell'ex-Questore Bacco, la quale rivela i maneggi e gl'intrighi di alcuni Deputati di sinistra, ai quali in gran parte si deve l'origine dell'empio attentato del 13 luglio.

— Quantunque il governo francese abbia dichiarato di porsi, a cominciare dal giorno 25, a disposizione dei nostri negoziatori per continuare le pratiche pel trattato di commercio, temesi tuttavia che per ora non se ne farà nulla, anche per l'avvenuta rottura delle negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

— Il giornale l'*Esercito* pubblica una seconda lettera circa gl'insoliti movimenti di truppe alla frontiera italiana da parte della Francia.

— Al ritorno alla capitale dell'onor. Depretis verrà completato il movimento dei prefetti, specialmente nelle primarie provincie.

— Scrive il *Diritto* che la notizia che il conte Tornielli rappresentante d'Italia a Bucarest, possa ricevere diversa destinazione e sia indicato per l'ambasciata di Parigi, è affatto insussistente.

— Fu istituito un consolato italiano in Noumea, nella nuova Caledonia, con giurisdizione nei possedimenti francesi in Oceania.

ITALIA

Chioggia — Un milite della compagnia di disciplina qui stanziata, giaceva ubbriaco, sdraiato lungo il piazzale del Vescovado. Invitato da un caporale e da un sergente a recarsi in quartiere, rispose negativamente, ed ai ripetuti inviti di questi ultimi inveì contro gli stessi con un rasoio che estrasse da tasca.

Il sergente allora, sguainata la daga tenne il milite a dovere, finchè il caporale corse a chiamare i carabinieri,

Sopraggiunto un vice-brigadiere, intimò al militare di arrendersi e di seguirlo; ma questi non volle saperne, e contro lo stesso vice-brigadiere usò del rasoio cercando di ferirlo. Quest'ultimo però, rimasto solo sul terreno per la partenza del caporale e del sergente, e dovendo lottare con un forsennato, gli tirò un forte colpo di spada al braccio destro che lo obbligò ad abbandonare il rasoio.

Non per questo il milite cedette, ma ancor più fiero si avventò contro il vice-brigadiere che, messo alle strette, con un fendente alla testa e, quasi contemporaneamente, con una ferita al petto ed alla mano destra, lo mise nella impossibilità di reagire.

Però veniva finalmente tradotto all'Ospedale in mezzo a gran folla di popolo.

Una parte di popolo (ignara dei particolari) vedendo il milite così a mal partito, lo tolse dalle mani del vice-brigadiere e si mise ad urlare e fischiare contro i carabinieri, che in quel momento uscivano dal rispettivo quartiere.

Napoli — Ecco la brevissima e precisa descrizione della tragedia marittima avvenuta tre giorni fa tra Ischia e Casamicciola.

Alle ore 7 della sera mosse da Ischia per Casamicciola una barca. Due robusti rematori la governavano: e dentro vi erano due tedeschi con le *loro signore*, il *Capitano* Gerace comandante del distaccamento di Ischia e tre uffiziali, tra cui il sottotenente Baio. La serata era bella! Ma un colpo di vento la rese orrenda pei naufraghi. La barca fu capovolta. Gli infelici vi si aggrupparono disperatamente, vi rientrarono.

Il Capitano Gerace era sparito per sempre. La barca fu nuovamente capovolta: ma i naufraghi vi si tennero aggruppati sino alle ore due della notte. Il Baio volle nuotare per avvicinarsi alla spiaggia: ma vi scomparve. La lotta durò fino alle ore 7 del domani: ed una barca, la quale andava a Lacco Ameno, raccolse gli otto superstiti moribondi ed i due marinai!

Aquila — La sera del 18 in un tenimento di Fucino, di proprietà del principe di Torlonia e di diversi contadini, si manifestò un incendio che prese proporzioni allarmanti. Una grande aia piena di grano restò distrutta. Il danno è stato di L. 120 mila circa. Si ritiene che l'incendio sia doloso, e perciò l'autorità locale sta facendo attivissime indagini per scoprire i colpevoli.

Palermo — Scrivono da Ustica alla *Sicilia Cattolica*:

« Questa Giunta Municipale, spaventata dall'abisso delle miserie in cui sono caduti i suoi amministrati, ha inoltrato un circostanziato rapporto al Capo della Provincia, in cui chiede di urgenza quattro cose per iscongiurare i guai a cui l'isola va incontro. 1. Che si mandi presto un bastimento pieno d'acqua per dissetare gli abitanti e gli animali minacciati a perir di sete se sino all'ultimo di agosto non fa pioggia. 2. Che assolva e condoni la tassa della fondiaria al cui solvimento l'usticano quest'anno è fisicamente impossibilitato. 3. Che spedisca il Governo un legno carico di frumento, e dia almeno un anticipo per la semenza dei pochi poderi, e supplire alla abolizione della colonia annonaria. 4. Che faccia costruire un gran pozzo, un vivaio pubblico deliberando una somma di 3 o 4 mila lire per detta *costruzione*. Un *rimedio* è *indispensabile*. Ustica cadrà ben presto nell'intiero abbandono, e sarà derelitta come lo fu per 4 secoli e più. Allunghi almeno il governo la vita di questi infelici abitanti, soccorra gli usticani che lottano con la morte per inedia ».

Pisa — Il *Diritto* annunzia che sono scoppiati a Pisa due casi di colèra Si crede che trattisi di colèra sporadico. Ad ogni modo furono prese tutte le precauzioni contro le propagazioni del morbo.

ESTERO

Francia

Abbiamo qualche giorno fa riferito dal *Gaulois* che monsignor Vescovo di Saint-Claude si era recato presso il signor Grevy, il quale lo aveva incaricato di una missione confidenziale presso il Santo Padre. La *Décentralisation* afferma ora che nè quel prelato si è recato presso il presidente della Repubblica, nè ha ricevuto da lui alcuna missione presso il Papa.

— Le notizie dell'Africa sono sempre più gravi.

— A Gabes si è in piena rivoluzione. *Le truppe insufficienti per numero* e decimate dal clima non osano affrontare gli insorti.

— A Tunisi il numero dei disertori aumenta ogni giorno.

— In Algeria la situazione è gravissima e malgrado tutte le smentite regna grande attività al ministero della guerra per l'invio di truppe sulla costa africana.

Corre voce che sia pure scoppiata una insurrezione al sud del Marocco.

Il generale Saussier decise di occupare Susa, Monastir e Mediah.

— La sospensione delle negoziazioni pei trattati di commmercio viene attribuita alle speranze dell'Inghilterra e dell'Italia che le elezioni d'oggi diano una Camera più favorevole al libero scambio.

— Fu sequestrato il *Citoyen de Paris* per un articolo in cui diceva « la battaglia elettorale prima della battaglia nelle vie; l'urna prima del fucile! »

Inghilterra

Il conte di Granville annunziò alla Camera dei Lords che la Francia non avendo aderito alla proposta di prorogare a tre mesi la scadenza del trattato di Commercio esistente, il governo si era trovato con suo dispiacere obbligato a troncare ogni ulteriore trattativa.

Germania

Nella conferenza tenuta a Colonia dalla Società di unificazione e codificazione delle leggi internazionali si è preso una decisione contro la massima che l'assassinio possa essere considerato come delitto politico. La società stessa si è pronunziata in favore del sistema metrico di pesi e misure ed ha raccomandata alle potenze marittime una conferenza per istabilire un metodo unico di segnali in mare.

DIARIO SACRO

Martedì 23 Agosto

S. FILIPPO BENIZI

Entra il sole in Vergine.

Cose di Casa e Varietà

Contraddizioni. Il *Giornale di Udine*, benchè in ritardo, volle dire la sua sulla questione ormai a tutti nota del permesso richiesto dal sindaco di Vicenza all'autorità ecclesiastica per proseguire certi lavori d'urgenza in giorno di domenica.

Il *Giornale*, dopo un discorso non molto filato, per dire il vero, concluse quello che già tutti i galantuomini sapevano, cioè che il sindaco di Vicenza ha fatto bene ad agire così giacchè ha operato in omaggio al primo articolo dello statuto fondamentale dello Stato.

Si persuada il *Giornale*, egli non ha fatto meravigliare menomamente *quelle birbe di temporalisti*, com'egli piamente

---

troviamo sempre a giudicare delle cose dal lato più sfavorevole. Ricordo ciò perchè il mio capitano mi ripeteva sovente che dal lato del Pacifico il paese era tutt'altra cosa e che là era buona coltivazione, civiltà, progresso ed anche una ferrovia. Qui di progresso non ve ne era vestigio.

La condizione del popolo in generale vi si mostrava assai povera e rozza e le capanne che incontravamo per via più che abitazioni di uomini sembravano stie da pollame. Solo nei più grandi villaggi, come Juaian ed Anchiote, vidi delle case fabbricate di mattoni, alcune delle quali avevano un balcone lungo tutta la facciata ed apparivano sufficientemente agiate.

Salendo adunque e scendendo quasi continuamente per quei dirupi con l'occhio sempre attento ai pericoli che incontravamo ad ogni piè sospinto, giungemmo finalmente a Palmis. Il Babildo o il palazzo pubblico era già stato occupato da uno stuolo di soldati che erano colà di passaggio ed io tutto indolenzito dal lungo cavalcare dovetti cercarmi fra essi un piccolo cantuccio nel quale potei allungare alcun poco le gambe quasi attrappite e riposare alla meglio.

(Continua).

desiderava, perchè le *birbe* suddette conoscono già da un pezzo che le malve, grandi e piccole sono un impasto di contraddizioni. Quanti malvoni non conosciamo noi che la mattina tutti compunti vanno ad ascoltare la messa, e poi il resto del giorno ne tirano giù d'ogni sorta del papa, dei preti, dalla chiesa. Quanto malve mangiano di magro il venerdì, ma poi non vogliono saperne del sabbato, quasi che il precetto che fu posto dalla Chiesa per l' un giorno non lo fosse anche per l'altro. E così potremmo recare esempî a bizzeffe per provare come in nessun altro luogo si trovano contraddizioni tanto patenti, come presso certa gente detta per ischerzo moderata.

Dovrebbe quindi farci meraviglia una contraddizione di più nell' organo delle malve? Bisognerebbe conoscere tal fatta di gente un po' meno di quello che la conosciamo noi.

Invece che la meraviglia il *Giornale* ha destato in noi una certa compiacenza per una verità che ci pare trasparisca dalle sue parole.

Tra le considerazioni, quanto giuste non vogliamo dirlo, che precedono la conclusione, cui abbiamo accennato, l' organo delle malve trova buono di metterci la notizia quasi per gloriarsi, che egli la domenica lavora più che gli altri giorni.

Il Nestore della stampa, non fosse altro per reminiscenze di gioventù, dovrebbe sapere, anzi, siamo certi, lo sa, che la Chiesa non ha mai proibito che nelle feste s' attenda a lavori intellettuali e d' ingegno, ma solo vieta i lavori manuali.

Quindi se i lavori del Nestore suddetto appartenessero alla categoria degli intellettuali non ci sarebbe stato bisogno di quella osservazione. Sarebbe conseguenza troppo ardita la nostra se nelle parole del *Giornale* vedessimo una confessione implicita che egli, il Nestore, coll' intelletto, colla testa mai lavora?

L' adunanza diocesana dei Comitati parrocchiali avrà luogo definitivamente giovedì p. 25 agosto, com' è stato precedentemente annunciato. Terrà la presidenza d' onore S. E. l'Arcivescovo e la presidenza effettiva un delegato del Comitato permanente.

L' ordine dell' adunanza sarà il seguente:

Alle ore 10. S. Messa nella Chiesa di S. Spirito all' altare di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, a spirituale beneficio di tutti i Membri dei Comitati Parrocchiali. Dopo la Messa canto del *Veni Creator*.

Alle ore 10 1\|2, nella sala dell' Immacolata: — I. Relazione del Comitato Diocesano; — II. Relazione sui Comitati Parrocchiali; — III. Relaziona sull' Opera del Danaro di S. Pietro; — IV. Proposte eventuali dei Membri dei Comitati; — V. Discorso del Delegato del Comitato permanente dell' Opera dei Congressi; — VI. Questua per il Danaro di S. Pietro.

Il nuovo provveditore agli studii. Fra le disposizioni fatte con recenti decreti nel personale dei provveditori agli studii notiamo quella del trasloco da Bergamo a Udine del Provveditore sig. Rollè.

Provvigione sugli assegni. La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in aggiunta a quanto venne stabilito coll' avviso in data 13 luglio p.p., circa la provvigione fissata per gli assegni, a datare dal 16 corrente mese, la detta provvigione dovrà, come pel passato, essere pagata sempre dal mittente all' atto in cui esso riscuote l' importo dell' assegno.

Nei casi di riduzione o di annullamento degli assegni, spetterà pure ai mittenti di pagare la provvigione proporzionalmente ridotta, colla minima di 25 centesimi.

L' Esposizione di belle arti al Circolo Artistico, dietro desiderio espresso da molti cittadini, si prolunga sino al 31 del corrente agosto.

Anche la nostra stazione fu ammessa fra quelle da dove partiranno treni diretti con vagoni di terza classe, per percorrenze non inferiori a cento chilometri.

Pegli Atti della Deputazione provinciale (vedi in IV pagina).

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Carri abbandonati sulla pubblica via, n. 1 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali, n. 9 — Occupazione indebita di fondo pubblico, n. 1 — Cani vaganti senza museruola, n. 12 — Corsa veloce con ruotabile, n. 6 — Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili, n. 4 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica, n. 7.

Totale n. 40.

Bollettino della Questura

del giorno 20-21 Agosto

Gli ignoti continuano le loro gesta. La notte dal 15 al 16 andante in Gonars rubarono dei cavoli per il valore di tre lire a danno del conte Francesco di Toppo; in Pordenone, dal 4 al 16 andante, rubarono alcuni gioielli dalla casa aperta di Franzolini Maria (danno 28 lire); e nella notte dal 16 al 17, in Fiume, nella stalla aperta del contadino Pancino Domenico, rubarono un asino del valore di l. 33.

— Dal 15 al 16 corr. in Forni di Sotto recisero 380 gambi di melgone da un fondo di Polo Luigi, recandogli un danno di circa lire 20.

Furti. Il 15 corr. in Lusevera certa Michelitza Teresa veniva derubata nella propria abitazione di alcuni utensili di rame e del filo per un valore di lire 70. Sorto il sospetto che autore del furto fosse certo Mau. Giovanni, questo venne perquisito, ma infruttuosamente.

— In Sedegliano il 15 corr. la suddita austriaca Ter. Maria rubò due grembiali del valore di cent. 80 a danno di Ribano Zaccaria e Zappetto Pietro. La Ter. venne arrestata e deferita al P. G.

— Dei pali di sostegno del valore di lire 20 furono rubati il 13 andante in Azzano da un fondo di Benedetto Rossola. La refurtiva fu sequestrata in casa del ladro, certo Simeone Sav. Falegname.

Questua. Il 19 corr. in Udine le guardie di P. S. operarono l'arresto di Dam. Pietro per questua importuna.

In Udine venne arrestato parimenti per questua De Fa. Antonio, di Buttrio.

Gravi minaccie. In Codroipo il 16 corr. per vecchi rancori Toso Pietro venne gravemente minacciato di morte dal facchino Poz. Antonio che venne arrestato e deferito al P. G.

Coltellate. Il 45 corr. in Pradamano Todero Luigi fornaio riportava in rissa da Fi. Eugenio una ferita di coltello al braccio sinistro, giudicata guaribile in giorni dodici.

— In Bragnera il 13 corr. Filippato Giuseppe riportò una coltellata alla spalla sinistra, guaribile in 15 giorni, ad opera di Cost. Giovanni che fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

— Il 14 corr. in Porpetto il contadino D. Pietro inferiva una coltellata al braccio guaribile in 10 giorni, al contadino Pas. Gionchino.

Notizie sui mercati

Grani. Le concepite speranze di un decrescimento nel moto ascensivo sul prezzo del *Granoturco* si sono avverate in questa ottava, in virtù dell'acqua venuta alla per fine a ristorare le nostre terre.

Anzi credesi ben fatto l'indicare il ribasso medio dei tre mercati settimanali in raffronto a quello del 13 corr.

Ecco cosa risultò:

Giorno del mercato	All' Ett.		Al Quint.		In meno del mercato del 13			
					All' Ett.		Al quint.	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
13	17	43	24	11				
16	16	16	22	36	1	27	1	75
18	15	39	21	30	2	04	2	81
20	14	77	20	45	2	66	3	66

Le maggiori transazioni avvennero per partite a prezzi bassi, avendo preferito la speculazione rimanere priva di deposito che acquistare a prezzi alti. Il *Frumento* è passato in più buona vista e da ciò è dovuto il suo lieve rialzo di L. 32 per ettolitro e L. 53 per quintale.

Nella Segala fu più spiccato il movimento negli affari, ragione per cui i prezzi anzichè ribassare si sostennero. Notizie da altre piazze parlano pure pel rincaro di questo articolo.

Foraggi. Poca roba sul mercato, con qualche piccola frazione di rialzo sui prezzi.

Pagamento delle quote al clero. Crediamo di sapere che per ordine dell' onorevole Ministro di grazia, giustizia e culti, tutti gli economi del fondo per il culto dovranno pagare al clero le quote dovute, nè più, nè meno che prima. O perchè ne fu sospeso il pagamento? E per ordine di chi fu sospeso? Sarebbe desiderabile a sapersi.

L' opera "Notre-dame de Lourdes" di Lasserre. Un giornale letterario tedesco ha ricercato quale sia stata, in questi ultimi anni, l' opera nuova che ha avuto il maggior numero di edizioni. Egli ha trovato che era un libro francese, e che questo libro non era, come si potrebbe credere, un romanzo di Zola, ma bensì *Notre-dame de Lourdes*, di Enrico Lassere. L' opera è alla 150ª edizione.

Casse postali di risparmio. — Dal riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della nostra Provincia a tutto il mese di luglio 1881 rileviamo i seguenti dati:

Libretti in corso *a tutto il mese di giugno* n. 3580 con un credito di l. 305,634.31; emessi *nel mese di luglio* n. 105 con un credito di l. 37,825.55; estinti nello stesso mese n. 12 per l. 24,184.17; in corso *a tutto il mese di luglio* n. 3673 con un credito di l. 319,275.69.

Nel mese di luglio i maggiori depositi furono fatti presso l' ufficio di Udine in l. 10,076.74. Vengono quindi l' ufficio di Cividale con l. 5710.62, Pordenone con l. 3541.30, Gemona con l. 3183.41, Palmanova con l. 2414.48, Latisana con l. 2352.90, Codroipo con l. 2281.91. L' ufficio dove si fecero minori depositi è quello di Attimis (l. 2.00). Nell' ufficio di Faodis non si verificò alcun deposito. E' a notarsi che questi due ultimi uffici sono di nuova istituzione.

Massime di giurisprudenza. — La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze ha stabilito le seguenti massime di giurisprudenza:

— Le parole *qualunque sia il valore dell' oggetto derubato*, che si leggono nell' art. 625 del codice penale, debbono intendersi ristrette all' ipotesi in cui la recidiva esista a tenore delle regole generali che la riguardano, alle quali non viene col detto articolo derogato da delitto o contravvenzione, non ostante le ragioni di analogia che sembrerebbero persuadere il contrario.

— L' oltraggio è reato essenzialmente diverso dall' ingiuria, sia pel diritto che si offende, sia per le condizioni dell' esercizio dell' azione penale; e quindi non è necessaria per l' oltraggio la condizione della pubblicità.

— La sentenza deve dirsi motivata in fatto, sempre quando risulti quali sono le circostanze da cui i giudici desunsero la loro convinzione, senza che sia necessario dir le ragioni per cui ciascuna di dette circostanze fu dai giudici stessi ritenuta come accertata.

Le disposizioni di cui negli alinea degli articoli 541 e 542 del codice penale, relative al ferimento seguito da morte, non sono applicabili alle ferite di cui all' articolo 543

— La Cassazione di Roma ha sentenziato che le Società estere d'assicurazione, autorizzate ad operare nel Regno, non sono tenute alla tassa di società sul capitale destinato alle operazioni nel regno, ma soltanto devono corrispondere la tassa sulle assicurazioni.

— La stessa Corte ha pure stabilito in una sentenza, la seguente massima:

L' essersi il verificatore di pesi e misure allontanato dal luogo prefisso alla verifica prima del termine precedentemente stabilito e pubblicato, non esonera da responsabilità penale l' utente di pesi e misure, il quale non abbia provato di essersi presentato nelle ore stabilite e di non aver trovato il verificatore.

TELEGRAMMI

Londra 20 — Il *Daily News* dice: Corre voce che i commissari inglese italiano furono catturati presso il confine dell' Epiro da briganti che chiedono 40 mila lire di riscatto.

Il *Times* dice che il commissario inglese fu aggredito dai briganti. Dopo un vivo combattimento, in cui il capo della scorta turca fu ucciso, i briganti vennero respinti.

Lo *Standard* dice che la Germania ha intenzione di riunire l' Alzazia al granducato di Baden *formando* un regno renano e incorporare la Lorena alla Prussia.

Roma 20 — Telegrammi ricevuti ieri dal commissario italiano non contengono alcun cenno dell' aggressione annunciata dal *Daily News* e dal *Times*.

Londra 21 — Ad un *meeting* degli elettori di Leeds Tierbert Gladstone disse potere essere sicuro che il governo non firmerà nessun trattato con la Francia meno vantaggioso dello spirante; è questa la ferma decisione del governo.

(*Camera dei Comuni*). La discussione del bilancio delle spese è terminata; è quasi certa la proroga a sabato prossimo.

Carlsrhue 21 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione del governo che smentisce la voce dell'elevazione del granducato di Baden a regno. Il progetto non fu discusso ed è contrario ai desideri ed alle convinzioni de granduca e del governo.

Napoli 21 — Massari è arrivato, e fu ricevuto alla Stazione dal Sindaco, dagli assessori e dai soci del Club Alpino. Gli sarà offerto un indirizzo firmato da grandissimo numero di cittadini. Sperasi voglia dare una conferenza.

Roma 21 — Domani arrivano Baccelli e Magliani.

Girgenti 21 — A mezzogiorno si aprì il Comizio al quale intervennero 800 persone. Presiedeva il deputato Friscia. Furono lette adesioni di Saffi, Bovio, Cavalotti, Campanella e di varie Società dell' Isola. Fu votato un ordine del giorno per chiedere il suffragio universale, lo scrutinio di lista, la tassa unica proporzionata alla condizione economica della famiglia e l'abolizione delle guarentigie.

Il Comizio si è sciolto in ordine perfetto.

Parigi 21 — Le operazioni elettorali a Parigi si sono compiute con ordine perfetto. Gli elettori accorsero generalmente numerosi.

A Belleville grande affluenza e calma completa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 14 al 20 agosto

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	8
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	1

TOTALE N. 18

Morti a domicilio

Giovanna Tomadini di Gio. Batta d'anni 1 — Luigi Frare fu Giuseppe d'anni 39, bracciante — Enrica Burattini-Mazzufferi di Cesare d' anni 21, civile — Eugenio Modonutti di Giuseppe d' anni 3 — Elisabetta Rizzi di Angelo di mesi 3 — Egidio Fascinato di Luigi d' anni 1 mesi 9 — Maria Lodolo di Antonio di mesi 1 — Enrico Francescato di Pietro d' anni 1 — Giovanna Zilli fu Giovanni d' anni 1 mesi 8 — Giulia Romanelli-Degano fu Gio. Batta d' anni 62, contadina — Pia Marchetti di Luigi di mesi 4.

Morti nell' Ospitale civile

Elisabetta Gos-Variolo fu Giacomo d'anni 68, lavandaia — Giovanni Beccia di Sante d' anni 27, agricoltore — Domenica Fontana fu Lazzaro d' anni 30, contadina — Fortunato Benvenuto di mesi 2 — Gio. Battista Vecchiatto fu Marco d' anni 54, facchino.

Morti nell'Ospitale Militare

Alessio Vincenti di Gaetano d' anni 22, soldato nel 48 reggimento fanteria — Luigi Michieli di Nicolò d' anni 30, sotto-Brigadiere nelle Guardie doganali — Domenico Lepore di Prospero d' anni 24, soldato nel 47 reggimento fanteria.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Vittorio Bianchet fabbro con Maria Comi cucitrice — Giuseppe Croatina agricoltore con Perina Tamos fruttivendola — Eugenio Marai impiegato ferroviario con Angelica Miani casalinga — Giovanni Venturini agente di Negozio con Luigia Polo sarta — Giuseppe Piccinato calzolaio con Augusta Degano setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Luigi Chiaruttini sellaio con Rosa Miscoria casalinga — Pietro Magistris agente privato con Giuseppina Marussig agiata — Antonio Praturlon cocchiere con Domenica De Piero setaiuola — Gio. Batta Agosto bilanciaio con Teresa Bellantoni casalinga — Antonio Del Toso con Lucia De Lucca serva.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 agosto 1881

VENEZIA	47	30	90	54	57
BARI	44	58	3	34	54
FIRENZE	7	23	64	80	49
MILANO	1	14	53	76	58
NAPOLI	80	30	61	74	21
PALERMO	74	83	1	2	4
ROMA	83	20	39	80	52
TORINO	49	79	70	88	41

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 16 agosto 1881.*

N. 3036. La Deputazione Provinciale, per avutane delegazione, approvò il Processo Verbale della ordinaria adunanza del Consiglio Provinciale che ebbe luogo nel giorno 8 corrente.

N. 3107. Tenuto conto dei motivi speciali che non consentirebbero di riconvocare il Consiglio Provinciale pel giorno 13 settembre p. v., siccome era stato proposto nella adunanza del giorno 8 corrente, la Deputazione, coll'assenso del r. Prefetto, deliberò di riconvocare il Consiglio pel giorno di martedì 20 settembre p. v., del che, a tempo debito, sarà dato avviso a domicilio a tutti i signori Consiglieri, a termini degli articoli 165 e 166 della Legge Comunale e Provinciale.

Il Consiglio Provinciale nell' ordinaria adunanza del giorno 8 corrente adottò le seguenti deliberazioni:

N. 3038. Nominò a Presidente del Consiglio il sig. Candiani cav. dott. Francesco; a Vice-presidente il sig. co. Groppiero co. Gio.; a segretario il sig. Marzin dott. Vincenzo; e a vice-segretario il sig. Quaglia avv. Edoardo.

N. 3039. Elesse la Commissione di scrutinio per le nomine statutarie che verranno fatte nell'anno 1881-1882, nelle persone dei signori: Patelli cav. avv. Giuseppe Presidente; nob. Ciconi-Beltrame cav. Gio. e conte di Trento Antonio quali membri effettivi; e co. Varmo Gio. Batt. quali membri supplenti.

N. 3040. Nominò a Revisori del Conto consuntivo 1881 li signori: Rodolfi Gio. Batt., Faccini cav. Ottavio, e Salice ing. Giuseppe.

N. 3041. Nominò a membri effettivi del Consiglio di leva li signori: co. della Torre cav. Lucio-Sigismondo, e co. Maniago cav. Carlo; e a membri supplenti li signori nob. Ciconi-Beltrame cav. Giovanni, e co. di Prampero comm. Antonino.

N. 3042. Costituì le tre Giunte circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei giurati come segue:

Pel Circondario di Udine

I signori: Malisani cav. avv. Giuseppe, co. della Torre cav. Lucio-Sigismondo, e Biasutti cav. Pietro quali membri effettivi; e co. Groppiero cav. Giovanni, e Bossi avv. dott. G. B. quali supplenti.

Pel Circondario di Pordenone

I signori: Candiani cav. dott. Francesco, Moro dott. cav. Jacopo, e nob. Policretti Alessandro quali membri effettivi e Zille dott. Arturo, e Faelli Antonio quali membri sup.

Pel Circondario di Tolmezzo

I signori: Rodolfi Gio. Batt., Quaglia avv. Edoardo, e Renier dott. Ignazio quali membri effettivi; e Dorigo cav. Isidoro, e Orsetti cav. dott. Giacomo quali membri supplenti.

N. 3043. A membro della Giunta Provinciale di statistica pel quinquennio da 1 gennaio 1882 a tutto dicembre 1886 nominò il signor Fabris cav. dott. Gio. Batt.

N. 3044. A membro del Comitato Forestale pel biennio da agosto 1881 a tutto luglio 1883 nominò il sig. Micoli-Toscano Luigi. Gli altri due membri verranno eletti nella adunanza indetta pel giorno 20 settembre p. v.

N. 3045. A membro della Commissione incaricata di formare la lista dei periti per l'applicazione della legge sul macinato, nominò il signor Clodig prof. Giovanni. L'altro membro verrà eletto nella prossima seduta.

3046. A membri delle Commissioni circondariali incaricate di pronunciare sui ricorsi contro l'applicazione delle tasse sulla fabbricazione degli spiriti, nominò pel circondario di Udine il sig. Braida cav. Francesco; pel Circondario di Tolmezzo il sig. Quaglia avv. Edoardo; pel Circondario di Pordenone il sig. Cossetti Luigi; pel Circondario di Spilimbergo; il sig. Andervolti cav. Vincenzo; pel Circondario di Cividale il sig. nobb. Portis cav. Marzio; e pel Circondario di Gemona il sig. Celotti cav. dott. Antonio.

N. 3047. A membro del Consiglio d'Amministrazione dei due Manicomi di S. Servolo e S. Clemente pel biennio da 1 gennaio 1882 a tutto dicembre 1883 nominò il sig. Perusini cav. Andrea.

Tutte queste nomine, avendo riportato il visto esecutorio del r. Prefetto, vennero comunicate agli eletti.

N. 3048. Il Consiglio provinciale assecondò l'istanza del sig. Merlo cav. Luigi Segretario-Capo Provinciale, che chiese di essere collocato nello stato di riposo. La istanza venne trasmessa alla r. Prefettura con preghiera di rassegnarla al Governo del Re, cui spetta emettere il corrispondente Decreto.

N. 3049. Il Consiglio non accolse la domanda del Ragioniere Provinciale sig. Gennaro Giovanni per essere collocato a riposo non risultando attendibilmente provata la infermità per la quale si dice impedito a prestare ulteriore servizio. Questa deliberazione venne comunicata all'interessato.

N. 3050. Il Consiglio Provinciale nominò in via definitiva il sig. Romano dott. Gio. Batta a Veterinario Provinciale con tutti i diritti ed obblighi portati dal Regolamento 12 settembre 1870. N. 2476. Portando la detta Deliberazione un vincolo al Bilancio Provinciale per oltre un quinquennio, venne trasmessa all'approvazione della r. Prefettura, giusta quanto prescrivono gli articoli 192 e 194 della Legge Comunale e Provinciale.

N. 3051. Il Consiglio Provinciale statuì di accordare anche per il prossimo anno scolastico un sussidio di L. 4500 per la scuola magistrale femminile di Udine, e la Deputazione ne diede corrispondente partecipazione alla r. Prefettura.

N. 3052. Accordò al Comune di Spilimbergo un secondo sussidio di L. 5000 pel Ponte sul Cosa fra Provesano e Gradisca, la qual somma sarà da pagarsi con proporzionale riduzione delle rate di rimborso dovute alla Provincia dal Comune stesso, in corrispondenza agli accordi stabiliti nel contratto 10 dicembre 1878, approvato con Reale Decreto 12 marzo p. p. Tale Deliberazione fu comunicata all'interessato Comune.

N. 3053. Prima di pronunciarsi sul proposto Progetto per la costruzione di un Ponte sul Rio Pissandra, lungo la strada Pontebbana da Udine a Piani di Portis, il Consiglio Provinciale statuì di affidare ad una Commissione l'incarico di fare studi per vedere se sia possibile di costruire un Ponte che serva tanto pel Rio Pissandra quanto pel Rio Misigulis, ed in ogni evento se convenga sostituire la struttura murale alla metallica di progetto. Il Presidente del Consiglio per avutane delegazione, nominò a membri della detta Commissione i signori co. Rota, cav. ing. Giuseppe, nob. de Rosmini ing. Enrico e Roviglio ing. Damiano in unione all'ing. Capo Provinciale sig. Asti cav. Domenico.

Inoltre il Consiglio nella stessa seduta adottò le seguenti Deliberazioni:

N. 3054. Fissò i termini per l'apertura e chiusura della caccia, giusta il Manifesto già pubblicato.

N. 3055. Prese atto di sei Deliberazioni d'urgenza concernenti il sussidio governativo domandato dai *Comuni di Moggio*, Lestizza, Pravisdomini, S. Martino, Forgaria e Zuglio per la costruzione di lavori stradali obbligatori.

N. 3056. Esternò parere adesivo sulla domanda del Comune di Povoletto diretta ad ottenere il normale sussidio governativo per la costruzione di una strada obbligatoria.

N. 3057. Come sopra pel sussidio governativo domandato dal Comune di Prepotto.

N. 3058. Come sopra pel sussidio governativo domandato dal Comune di Pontebba.

N. 3059. Prese atto della comunicazione circa alle pratiche fatte per la rivendicazione e ricevimento in consegna del fabbricato che serviva ad uso di abitazione del guardiano del Ponte sul Tagliamento, e ad uso magazzino idraulico.

N. 3068. E finalmente respinse la domanda del Comune di Forni di sopra diretta ad ottenere il rimborso di spese sostenute per l'esecuzione di lavori lungo la linea della Maurìa nell'interno dell'abitato. Di questa ultima deliberazione venne data Corrispondente comunicazione al Comune interessato. Continuando poi nella trattazione degli affari ordinari adottò anche le seguenti deliberazioni.

(1) N. 3031. Il Ministero della Guerra, in esecuzione alla Convenzione 3 luglio 1880, ha disposto il pagamento a favore della Provincia della somma di lire 741.72 in causa rimborso di spesa pei lavori necessarii a mettere in buona condizione di viabilità il tratto di strada che congiunge la strada Provinciale detta *del Taglio* colla nazionale detta *Collalta*, in conformità a quanto era stato prestabilito dal Consiglio Provinciale, e dalla Deputazione colla delib. 19 luglio 1880 n. 3336. — Venne disposto per l'esazione della somma suddetta; e pel contemporaneo versamento nella Cassa Provinciale.

N. 3004. A favore del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di *l.* 12139,96 in causa quarta rata del sussidio accordato dal Consiglio Provinciale pel mantenimento di esposti.

N. 3008. A favore dell'Ospitale di Palma venne disposto il pagamento di l. 2347.40 in causa di rifusione di spese sostenute nel mese di luglio per mantenimento di maniache povere accolte in cura nell'ospitale succursale di Sottoselva.

N. 3009. Come sopra l. 1964.20 per maniache accolte nell'ospitale sussidiario di Palmanova.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 44 affari dei quali num. 20 di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 18 affari di tutela dei Comuni; n. 4 interessanti le Opere Pie; e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 73.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
MERLO

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 15 al 20 agosto 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	19	90	18	60	19	33
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	17	—	13	75	15	34
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	14	50	14	60	14	23
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	46	—	40	—	43	84	37	84	—	—
	Riso 2.a »	36	—	30	40	33	84	28	24	—	—
	Vino di Provincia	79	50	49	50	72	—	42	—	—	—
	Vino altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	70	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	95	4	70	5	25	4	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	80	3	60	3	50	3	30	—	—
	Legna da fuoco forte	2	30	1	70	2	04	1	44	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	6	50	6	40	5	90	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (peso vivo)	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (peso vivo)	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	60	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	—	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	20	1	95	2	10	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	2	42
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	27	—	24	—	26	—	23
	Pane 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46
	Pane 2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	75	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	98
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	51
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	66
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.60	„ 1.50	„ —.—
2.a qualità al chil.	„ 1.50	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40; „ 1.20; „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.80; „ 1.60